88 — Venerdì-Sabato 30-31 Marzo — GIORNO — Torino, 1894 — Anno XXVIII — GIORNO — Venerdì-Sabato 30-31 Marzo — 88

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 40
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 40
Stati fuori dell'Unione, quotid.	55	28	5 —
l'Unione Post. — settim.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 31 marzo).

Italia. — A Piacenza Congresso dell'Unione velocipedistica.

A Savona scade il termine per la presentazione dei bozzetti per un busto a Pietro Sbarbaro.

A Milano *match* fra il noto corridore Cody e i ciclisti milanesi Ferrario e Caminada.

Piemonte. — Nella provincia di Novara chiusura della caccia agli uccelli acquatici.

Fiera a Monterosso Grana.

Torino. — Convocazione del Consiglio provinciale.

Scade il termine del concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini a favore degli studenti di giurisprudenza, medicina e chirurgia, di lettere e di filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Inaugurazione dei nuovi locali del Circolo Dora e Borgo Dora; pranzo sociale annuale (ore 19,30).

Inaugurazione della sede della Società di Mutua Beneficenza fra i commessi ed apprendisti.

ASSOCIAZIONI DAL 1º APRILE

L'associazione alla **GAZZETTA PIEMONTESE** dal 1º aprile al 31 dicembre 1894 **costa soltanto L. 15** e dà diritto alla scelta dei seguenti premi:

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'abbonamento, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine bianche del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 3, oppure:

Libri da scegliere nelle pagine rosse del Catalogo speciale della Casa Editrice L. Roux e C. per l'importo di L. 15.

ASSOCIAZIONI DAL 1º APRILE

La **GAZZETTA PIEMONTESE** presenta adunque i maggiori vantaggi per gli abbonati. Essa, a nessun giornale seconda per celerità e ampiezza di informazioni, per varietà di materie, per scelltezza di romanzi, costa meno degli altri, accorda maggiori premi e permette la scelta di questi a soddisfazione dei particolari gusti dei lettori.

ASSOCIAZIONI DAL 1º APRILE

La **GAZZETTA PIEMONTESE** incomincierà nei primi giorni del mese di aprile la pubblicazione di un **nuovo interessantissimo romanzo** della signora Iunine, dal titolo: ***ELJEN***. È uno squisito lavoro che commoverà vivamente le nostre lettrici: in esso hanno vita gli affetti più elevati; l'amore della patria e della famiglia vi giganteggiano e soverchiano *l'amore*, che vi ha pure gran parte. Il romanzo, che ha un fondamento politico e si svolge appunto nel periodo della rivoluzione ungherese, fu elogiato da Kossuth, il quale diresse una lettera all'autrice felicitandosi con [illegible] del suo lavoro.

ASSOCIAZIONI DAL 1º APRILE

Le economie militari.

Con questo titolo l'onorevole deputato Donato Di Marzo ha scritto un articolo che fu pubblicato nell'ultimo numero della *Nuova Rassegna* di Roma. L'articolo merita tutta la diligenza dei giornali, l'attenzione del pubblico e la deferenza degli amici e degli avversari, non solo perchè proviene da un uomo altrettanto colto e studioso quanto modesto, [illegible] perchè è scritto da uno dei membri della Commissione finanziaria dei quindici, il quale in seno di questa Commissione probabilmente votò per una riduzione delle spese militari maggiore di quella proposta dall'onorevole Sonnino, e con questa dimostrazione intende certo di dare ragione del suo voto e della sua opinione. Oltrecciò questo scritto del Di Marzo è ispirato ad una serenità e ad una imparzialità che pur troppo non sono comuni nelle colonne dei giornali e forse nemmeno nelle discussioni degli uomini parlamentari.

I nostri lettori non possono tutti aver sott'occhio il pregevole articolo: e per questo noi, certi di far cosa utile e grata, ne riassumiamo le due prime parti, e lo riproduciamo per intiero nell'ultima parte, dove fa proposte precise e concrete.

* * *

L'on. Di Marzo premette un brevissimo cenno cronologico delle nostre condizioni economiche e finanziarie. Dal 1870 al 1880 lo Stato italiano ampliò enormemente i pubblici servizi, e gli impegni assunti raggiunsero [illegible]. Le opere pubbliche, per parlare delle principali [illegible] d'impegni, ebbero sviluppo straordinario.

La sola legge ferroviaria del 1879 [illegible] obblighi per un miliardo e 260 milioni; la legge dei lavori stradali e portuali del 1881 [illegible] impegni per 240 milioni: in totale queste due leggi previdero una spesa di 1500 milioni. Il peggio è che la previsione, calcolata su dati incompleti o inesatti, fu di gran lunga inferiore alla spesa effettiva, che [illegible] in definitiva quasi tre volte [illegible]: una bellezza di 4 miliardi e mezzo.

Le spese straordinarie per gli ordinamenti militari dal 1879 al 1890 sono ammontate a circa anch'esse gravissime: un miliardo per l'esercito, mezzo miliardo per la marina. E oltre queste spese straordinarie si accrebbero pure le spese ordinarie per due nuovi Corpi d'esercito, per lo sdoppiamento dei reggimenti d'artiglieria, per il rinnovamento delle armi portatili, per le grandi manovre, ecc., e nella marina per l'aumento progressivo e affrettato degli equipaggi.

Tralasciamo altri accrescimenti di spese nello stesso dodicennio.

Alle follie dello Stato seguirono quelle dei privati e dei Comuni, colle ridde dei milioni in speculazioni fittizie o esagerate. Nacque presto la reazione.

Ai dispendi si sopperì col credito e colle tasse sui consumi. Quello mancò presto, quando la Francia ci chiuse il mercato ed elevò le [illegible] barriere doganali. I consumi, che si erano immaginati sempre progressivi, non solo si arrestarono, ma scemarono colla diminuzione degli affari. L'on. Di Marzo, alquanto pessimista, a questo punto afferma che sarà impossibile sempre avvicinarsi alle speranze nutrite e a quel grado di ricchezza che avevamo sognato con esagerazione. Dubita anzi che le entrate dello Stato possano ancora diminuire.

Quando si manifestarono le prime delusioni e i primi sintomi di questo malessere, avremmo dovuto con grande energia arrestare le spese, anzi procurare notevoli economie. Non ne abbiamo avuto il coraggio. Indi lo scrittore si domanda: Nel programma finanziario del Governo si propone la riduzione delle spese in proporzione della diminuzione delle entrate? E non esita a rispondere che « la indicazione delle maggiori economie possibili (delle militari specialmente) nel bilancio dello Stato è affatto difettiva nella esposizione finanziaria del Governo ». Crede un castello campato in aria, una illusione, sorgente di disinganni, la promessa riforma delle circoscrizioni provinciali a prezzo di pieni poteri. E qui affronta il problema minaccioso delle economie militari.

L'onorevole Di Marzo esclude assolutamente la possibilità di sopprimere due Corpi d'esercito. Lo crede un pregiudizio ed un errore. Un pregiudizio, perchè tutti gli altri Stati hanno forze militari iscritte assai superiori alle nostre; perchè la legge militare che obbliga al servizio militare dal 20º al 39º anno tutti i cittadini del Regno ha abolito giustamente la distinzione di categorie ed ha istituita la categoria unica, dalla quale non si può retrocedere. È anche un errore credere che la riduzione di due Corpi o 1/6 dell'esercito produca corrispondente diminuzione di 1/6 delle spese militari.

Rimangano adunque i 12 Corpi d'esercito. Del resto il Pelloux con molta abilità e con molta perseveranza ha saputo trovare tutto un sistema di equi e savi temperamenti, mercè cui, nonostante molte e vive opposizioni, potè mantenere saldo il presente ordinamento.

Ma non ridurre i Corpi d'esercito non vuol dire ancora escludere la possibilità di economie militari. Mentre si domandano sacrifizi enormi ai cittadini e si dichiara quasi il fallimento di fronte ai creditori dello Stato, « l'esercito, esso e solo, non può racchiudersi immobile nell'adorazione di se stesso e restare indifferente al supremo solenne appello della patria ».

Adunque vengano le economie militari, ma siano meno illusorie di quelle testè proposte. Quali hanno da essere adunque? Noi diremo quel che ne pensa l'on. Di Marzo colle stesse sue parole, riproducendo l'ultima parte dell'articolo da qui riassunto:

Nuove economie sono tuttora possibili, solo che si decentrino i congegni amministrativi, solo che si sopprimano uffici e impieghi, i quali non hanno più motivo di esistere, solo che si agevoli tutto quell'apparato di controlli e quella macchina di contabilità, che è propria, assolutamente propria dell'amministrazione italiana. La mania accentratrice è uno dei guai maggiori del nostro paese, una di quelle inveterate tendenze nostre, di cui non sa [illegible] liberarsi il giovane Stato. È strano, infatti, che un generale [illegible] abbia piena l'autonomia de' servigi [illegible] propria brigata o della propria divisione, e che il colonnello non sia interamente padrone della vita amministrativa del suo reggimento: più strano è, che di un errore contabile di un sergente sia chiamato a rispondere lo stesso ministro della guerra. Vivo di sospetti, la nostra Amministrazione militare; e per ciò essa è dispendiosa fuor di misura. Così solo è dato intendere tutto il valore di quel classico esempio, che il compianto Ellena citò un giorno alla Camera: qui in Roma sono mille e quattrocento gl'impiegati addetti al dicastero della guerra, a Berlino non ve ne sono che duecento!

Ma [illegible] è delle semplificazioni amministrative, propriamente dette, che a noi importi tener parola ai lettori: di esse già molto è stato scritto, in questi ultimi anni, da uomini pratici e competenti. A noi basti, in quella vece, richiamarci al maggiore, al più efficace de' provvedimenti, che la urgenza del caso vorrebbe fosse presto accettato, senza reticenze e senza pentimenti, la riduzione della ferma. Già, il principio stesso del servizio obbligatorio — fondato su la unicità di categoria — ha reso ormai omai a tutti gli Stati necessaria l'adozione di ferme brevi, specialmente per le armi di fanteria: la Germania stessa, così rigida, così sospettosa custode della tradizione, ha recentemente adottato, dietro iniziativa del Reichstag, la riduzione della ferma a due anni. Anche noi, costretti dall'aumento progressivo del contingentamento di leva, frutto dell'aumento di popolazione e dell'applicazione [illegible] categoria unica, abbiamo via via scemato il periodo della ferma: ma da più anni, a differenza della Germania, nel siamo arrestati, non solo nel discendere — come pure dovremmo — a' diciotto mesi, bensì a limitare, anche noi, non più che a un biennio la durata del servizio obbligatorio.

Certo, la riduzione della ferma è acerbamente combattuta da' militari di vecchio stampo, i quali, non intendendo che la maggior parte de' soldati possa oggi, meglio che nelle caserme, esser fuori all'aria libera, nelle officine e per i campi, quasi non riescono a darsi pace, che un capitano debba, per alcuni mesi dell'anno, comandare una compagnia di numero inferiore a' cento uomini. Ma niente si oppone (affinchè si dilegui il fantasma delle compagnie scarne e sparute, intorno a cui si sono sparse tante lagrime) [illegible]

[illegible]

Il Governo [illegible] al bilancio per [illegible] i sei milioni di spesa per l'Africa [illegible] in 240 milioni gli stanziamenti di quello [illegible] 240 propone al Parlamento economie, più o meno transitorie, per sette milioni di spesa.

Qualora, in cambio, a que' sette si aggiungessero gli otto e più milioni, provenienti dalla riduzione della ferma a diciotto mesi; e, insieme con essi, si avessero tutte quelle maggiori economie, che l'on. Pelloux aveva già escogitate e fatte note al Parlamento ne' suoi ultimi disegni di legge, nonchè le altre, che potrebbero ancora ricavarsi da un riesame di spese straordinarie per opere non assolutamente necessarie: il solo bilancio della guerra sarebbe in grado, pare a noi, di dare agevolmente all'erario un sicuro profitto di venti milioni di lire, stabilmente conferendolo a 220.

E come per il bilancio della guerra, anche il bilancio della marina non è possibile, oggi, non offra anch'esso un margine di economie superiore a quello, che l'on. Sonnino indicò al Parlamento nella sua esposizione finanziaria.

Gli stanziamenti della marina sono andati via via crescendo, nell'ultimo dodicennio, da 90 a 150 milioni: l'anno scorso furono di 100, e oggi il Governo propone di ridurli a 96.

Or noi, pure condividendo il comune sentimento del paese, che è quello di avere un'armata florida e potente, sinceramente crediamo, che le grosse cifre, inscritte in via normale e costante per la riproduzione del naviglio, e per la costruzione e la fornitura delle artiglierie, possano e debbano essere minorate, senza timori di sorta. Senza timori, diciamo, perchè il sistema adottato in Italia, quello cioè di spingere a tutt'uomo l'aumento del naviglio, non conferendo in pari tempo un proporzionale aumento a' quadri degli equipaggi, può oramai divenire, di giorno in giorno, più instabile e pericoloso. Se è vero che le grandi corazzate dell'oggi han reso men numerose le grandi unità tattiche di una volta, cioè dell'epoca de' vascelli a vela, non è men vero, d'altra parte, che le flotte moderne han bisogno di numerosi incrociatori e di numerosissime torpediniere. Non noi quindi come oggi, per una marina da guerra, occorre un largo corpo di giovani ufficiali, coltissimi, forti di corpo e più forti di spirito, rotti alla dura pratica del mare. Non bastano più tre o quattro anni di accademia a formare una guardia-marina, capace di assumere, nell'ora del pericolo, il comando di una di quelle minuscole, insidiose, velocissime navi di combattimento, nelle quali sarà forse riposto il segreto della vittoria. Or noi difettiamo, assolutamente difettiamo di ufficiali combattenti, il cui numero non si improvvisa: e perdurare, quindi, nell'uso attuale di porre, senza le più forti opere di sosta nelle costruzioni, può, secondo noi, significare e importare la minaccia di un doppio danno: l'aggravamento, da un lato, della spesa dello Stato; la diminuzione, dall'altro, della solidità dei quadri. Basta gettare uno sguardo su l'annuario della marina, per vedere come siamo a questo punto. Le spese per gli ufficiali del commissariato e del genio navale, per i contabili e i capitanati superano quella per gli ufficiali combattenti; e il numero degli operai, ne' cantieri e negli arsenali, è pari a quello de' marinai sotto le armi! Dopo tutto, nessuna audacia è nell'affermazione [illegible] coloro, che d'improvvisano altri sei milioni almeno — così da avere il bilancio della marina a non più che 90 milioni di lire — dalla sola restrizione delle spese per il naviglio e dalla sola urgente semplificazione de' servizi amministrativi.

In conclusione: la cifra di economie ne' bilanci della guerra e della marina può, dai poteri legislativi, essere spinta, con animo sereno, fino a' trenta milioni circa di lire. Sperare di più, senza voler attentare alla riduzione de' quadri, è una utopia. Presumere di non fare altre concessioni dopo quelle già fatte sarebbe una ostinazione, che niente giustificherebbe agli occhi del paese e del Parlamento.

Qui finisce la trattazione dell'on. Di Marzo. Anche su queste colonne assai prima d'oggi il nostro collaboratore *Sine fuco* e altri scrittori trattarono di questioni e di economie militari. La messe su questo terreno è abbondante: e i competenti hanno di che mietere e raccogliere. Nel bisogno supremo del nostro paese noi abbiamo creduto che una parola così onesta, così coscienziosa, così chiara come quella dell'on. Di Marzo non potesse passare nel silenzio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La seduta Reale del Congresso medico a Roma.

Il discorso dell'on. Crispi.

Parlano Baccelli e Virchow.

29, ore 12,30.

L'inaugurazione dell'XI Congresso internazionale di medicina nella sala del teatro Costanzi è riuscita un vero e grande avvenimento politico per la imponenza del Consesso e il concorso straordinario di congressisti. Già alle nove e mezzo la sala è gremita. Il piano della platea, sollevato al livello del palcoscenico, formicola di congressisti esteri; le gallerie superiori sono altrettanto gremite di congressisti italiani; le tre file di palchi sono occupate dalle signore dei congressisti. Sul palcoscenico stanno le Autorità e le rappresentanze.

Sul fondo del palcoscenico, convertito in un grande padiglione a vivaci colori con gli stemmi romani e italiani, è stato eretto il trono reale, che è composto [illegible] un baldacchino di seta cremisi con frangie d'oro ed è sormontato dalla corona.

Anche attorno al palcoscenico sono disposti speciali palchi destinati alle famiglie dei congressisti. Una doppia fila di vigili in grande tenuta formano una specie di corridoio dall'ingresso del teatro fino al fondo del palcoscenico per lasciare il passo al corteo Reale e alle Autorità.

La folla va crescendo enormemente: verso le 10 le gallerie sono formicolanti di un pubblico variopinto e serrato: nei palchetti le signore si affollano persino in quindici e venti per ogni loggia. Indescrivibile la varietà dei colori, donde esce un quadro stupendo. Il sole della splendida giornata getta grandi fasci di luce dentro al teatro attraverso i cristalli colorati del magnifico soffitto.

Giungono successivamente [illegible]

[illegible]

di tutti si volgono [illegible] il palco di Corte, [illegible] la Regina. Ma il [illegible]

Alle ore 10,30 [illegible] Reale annunzia [illegible] dei Reali. Movimento di frenetico entusiasmo [illegible]. I vigili presentano le armi [illegible] in piedi...

Il Re [illegible] il braccio alla Regina. S. M. veste l'uniforme di generale in grande tenuta col Gran Collare dell'Annunziata. La Regina ha un abito [illegible] d'oro con mantellina [illegible] d'argento, guarnizione di piume di struzzo e piccolo cappello a forma di [illegible].

Vengono appresso la marchesa di Villamarina a braccio del generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo di S. M., la principessa [illegible] a braccio del conte [illegible], prefetto di palazzo. Seguono i ministri e gli alti dignitari dello Stato, tutti con le decorazioni.

Appena i Sovrani compaiono, nella platea scoppia un immenso applauso fra le grida di *Evviva!* ed *Hoch!* Le signore dai palchi si sporgono sventolando i fazzoletti. Si nota che molte di esse recano sul capo e sul petto le margherite. Gli uomini agitano il cappello...

I Reali traversano la sala fra le due file dei vigili, mentre continua entusiastica l'ovazione. Giunta al trono, la Regina stringe prima la mano a S. E. Farini, presidente del Senato; indi siede sotto il baldacchino. Il Re sta in piedi al suo fianco.

Subito si fa innanzi l'on. Crispi, e legge, fra un religioso silenzio, il seguente discorso:

« *Signori illustri!*

« L'Italia per mezzo mio vi dà il saluto del cuore. È gran ventura pel mio Paese ospitare nella capitale del Regno tanta sapienza, tanta esperienza insieme convenute. La scienza della vita di cui siete cultori e sacerdoti aspetta da voi nuove conquiste. La vostra missione intende per due vie alla salute dell'umanità: una mira a prevenire, l'altra a reprimere il male. E voi prevenite colla igiene, la quale preserva la sanità degli uomini risanando l'aere e la terra e reprimete coi farmaci che guariscono e rinfrancano. Mercè vostra rifioriscono città già malsane, lande insalubri divengono giardini.

« La vostra parola adunque sarà qui accolta con affetto riverente, i vostri studi saranno seguiti colla più simpatica attenzione. In questa Roma universale della quale tutti siamo cittadini, voi troverete una patria comune. Roma è madre a tutti *(applausi fragorosi)*, diede al mondo antico colla civiltà il diritto, e da Roma, grazie anche a voi, partirà oggi la feconda parola della pace, necessità e speranza del mondo moderno. Questa pace l'inalza questo Consesso mondiale, simbolo di fratellanza e di solidarietà fra le nazioni. Con questa fede e voto, auspice il Re d'Italia, ad iniziare i vostri lavori. » *(Applausi entusiastici)*.

Dopo l'on. Crispi parla l'on. Baccelli in lingua latina, a voce molto bassa. Esordisce rilevando come l'Italia unita è risorta ai cimenti in queste riunioni mondiali. Ricorda le feste colombiane che ebbero luogo in Genova due anni or sono, ed in cui — dice l'oratore — *totius pene orbis gentes universali mores hortantur*.

Soggiunge: « Oggi convengono in Roma *cives biologiae doctrinae peritissimi* », rivolto ai quali l'on. Baccelli dice: « *Salvete, clarissimi cives* ». Afferma che tutti i popoli ritrovano in Roma i loro monumenti. Qui tutti sentono quanto vi sia di vero nell'adagio: *Salus populi suprema lex esto*. Indi ripete: « *Hospites dulcissimi, iterum salvete*. » Accenna alla presenza di re Umberto e della regina Margherita, che dice *regiae virtutis exemplaria*. Rileva pure la presenza dei ministri e li chiama *supremi regum italicorum moderatores*. Indi termina dicendo: *Profundar lactitiae quod, regis voluntate, nobis licet dicere: — Undecimum omnium gentium de medicina conventum hodie Romae auspicatur.* » *(Applausi)*.

Parla quindi l'illustre professore Virchow, dell'Università di Berlino in lingua italiana.

Propone che si nomini all'ufficio di presidenza del Congresso l'attuale Comitato ordinatore. La proposta di Virchow è accolta all'unanimità. Proclamasi Baccelli presidente del Congresso.

Baccelli quindi dichiara aperto in nome del Re l'undicesimo Congresso internazionale.

Dopo le presentazioni dei delegati esteri ai Sovrani, questi si ritirano entusiasticamente applauditi dai congressisti e dalla folla assiepantesi nei pressi del teatro Costanzi.

ROMA (*Sac.*) 29. I delegati esteri che parlarono stamane alla seduta inaugurale del Congresso sono i seguenti: Austria, Nothnagel; Belgio, Crocq; Danimarca, Salomonsen; Egitto, Hassan Pascià e Mahmoud; Francia, Bouchard; Germania, Voncolor; Inghilterra, Maccormac; Messico, Lavista; Norvegia, Laache; Olanda, Stoches; Portogallo, Roche; Rumania, Severeano; Russia, Schibiloff; Spagna, Fernandez Caro; Svezia, Holmgren; Svizzera, Kocher; Ungheria, Csatary.

Nel pomeriggio negli edifici del Policlinico si sono costituiti gli uffici di presidenza delle varie sezioni. Domattina comincieranno i lavori.

Fino a stamane alla Segreteria del Congresso risultavano iscritti oltre 6000 congressisti e 1140 signore, mentre al Congresso medico internazionale di Berlino parteciparono 5725. Al primo Congresso medico internazionale in Italia che si è tenuto a Firenze nel 1869 intervennero soli 850 congressisti.

I medici congressisti a Roma.

Per il rinvio del processo Tanlongo.

[illegible] Donati reggente la Questura di Roma?

29, ore 20,55.

Stamane la relazione dei ministri al Quirinale fu brevissima. Non pare sia stato firmato alcun decreto importante.

Secondo il *Parlamento* è probabile che il Senato appena riaperto si richiuda, non essendovi materie all'ordine del giorno.

— I giornali salutano con calorose espressioni gli odierni avvenimenti del Congresso medico, come un trionfo della pace sulla via del più alto progresso umanitario. Rilevano specialmente [illegible] soddisfazione le parole spiranti simpatia ed ammirazione verso l'Italia pronunciate dai delegati esteri. Anche privatamente le maggiori individualità del Congresso esprimono per Roma e per l'Italia sentimenti della massima deferenza. La visita a Roma produce su questi [illegible]

[illegible]

generale.

Pare che il prossimo Congresso si terrà a Mosca.

[illegible]

Vittorio Emanuele.

[illegible] presso circa il rinvio del processo Tanlongo. Un primo rinvio fu rigettato dal presidente [illegible] [illegible] presentate [illegible] al primo presidente della Corte d'Appello, [illegible] anche i periti della [illegible] perizia esatta cognizione di tutto il voluminoso incartamento.

Oggi ha avuto luogo un colloquio tra il primo presidente ed il procuratore generale: non se [illegible] il risultato. Ci consta intanto che il signor Bernardo Tanlongo ha citato il cav. Piacentini, sequestratario giudiziario dei suoi beni, per ottenere la somma di 80,000 lire che afferma essergli necessaria per provvedere ai mezzi della sua difesa. La causa fu inscritta nel ruolo di ieri l'altro dall'avvocato Michetti. Oggi si è costituito per sequestratario giudiziario l'avvocato Chiavarino. Alla difesa dei responsabili civili sono stati chiamati, oltre al senatore De-Dominicis, l'avvocato Tuber e l'avvocato F. Carboni della nostra Curia.

— Si dice che Di Donati, questore a Firenze, sarà nominato reggente della Questura di Roma.

Il ritorno degli ungheresi.

La salma di Kossuth in viaggio.

Il saluto delle città italiane.

Milano, 29 marzo.

(*Vercogli*). — Il treno speciale che trasportava la salma del glorioso patriota ungherese e i resti mortali della moglie e della figlia di lui, diretto a Budapest, è stato preceduto di alcune ore dal convoglio speciale in cui viaggiavano gli ungheresi — [illegible] è noto — di ritorno dalle funebri cerimonie di Torino.

In attesa della partenza, che seguì tre [illegible] circa dopo l'arrivo, gli ungheresi fecero un giro in città. Alcuni ufficiali si recarono al concerto al *Biffi*, fatti segno all'ammirazione dei milanesi.

Un gruppo numeroso dei nostri studenti, seguiti da molti curiosi, accompagnarono gli ungheresi alla stazione. Alle 10,15 ebbe luogo la partenza. Mentre il treno si muoveva partirono da esso, all'indirizzo dei cittadini affollati, ripetute grida, in italiano, di *Viva l'Italia!*

A mezzanotte arrivò il treno funebre. Sotto la tettoia della stazione erano agglomerati molti cittadini.

Il figlio di Kossuth, accompagnato dallo stesso *compl* col vice-borgomastro di Budapest, venne ossequiato dalla rappresentanza massonica, la quale gli offerse una splendida corona, allacciata da un nastro verde, dedicata all'estinto padre suo. Il comm. Kossuth, ringraziando con effusione, disse che avrebbe serbato, con la memoria del padre, incancellabile nel [illegible] la gratitudine a Torino, che volle rendere al [illegible] genitore sì grandiosa manifestazione d'affetto, ed all'Italia tutta, che dalla reggia al popolo concordemente affettuosa si associò al lutto profondo della sua casa.

Dopo mezz'ora di sosta il treno si rimetteva in moto, e gli ungheresi, agitando i cappelli e i fazzoletti, gridarono, affacciati agli sportelli: *Viva l'Italia! Grazie! Grazie!*

CONEGLIANO (*N.s.*) 29 (*ore* 9,25). A tutte le principali stazioni del percorso dove il treno speciale trasportante la salma di Kossuth si è fermato, trovammo dimostrazioni imponenti di popolo e di Autorità. E così a Vercelli, a Novara, a Milano, a Brescia, a Verona, a Vicenza, a Padova, i singoli sindaci colle Giunte municipali, le Associazioni dei veterani, garibaldini e operai con bandiere erano schierate fra [illegible] grande folla nelle stazioni, in ciascuna delle quali la salma veniva ornata di una nuova corona. Ovunque furono pronunciati patriottici discorsi, a cui rispose sempre brevemente e molto commosso il secondogenito dei figli Kossuth, comm. Luigi Teodoro.

A Mestre erano in stazione i sindaci di Mestre e di Venezia.

A Treviso, nella cui stazione si giunse alle 8,30, trovammo presenti la Giunta in forma ufficiale e le rappresentanze con bandiere. Il sindaco depose [illegible] corona di alloro presentando le condoglianze a nome della città. Rispose Teodoro Kossuth ringraziando per l'imponente dimostrazione, ricordando i legami d'affetto tra l'Ungheria e l'Italia. Il treno ripartì fra gli evviva all'Italia ed all'Ungheria.

UDINE (*N.s.*) 29 (*ore* 12,10). Anche alla stazione di Pordenone e a quella di Casarsa molta folla attendeva l'arrivo del treno, facendo alla salma una dimostrazione imponente deponendo belle corone.

Ad Udine, dove il treno giunse alle 11,21, trovammo il prefetto, il sindaco, il deputato Girardini, il senatore Prampero, ventidue rappresentanze di Società patriottiche e popolari, ed una grandissima folla che attendevano l'arrivo della salma.

Fu deposta una corona a nome della Giunta municipale. Parlarono Morpurgo, sindaco di Udine, Moretti, presidente dei reduci, e il deputato Girardini.

A tutti rispose Luigi Kossuth con sentite parole di ringraziamento, affermanti la perenne gratitudine dell'Ungheria per la nazione italiana.

Dopo il *déjeuner* offerto dal sindaco alla famiglia Kossuth ed alle Autorità ungheresi, il treno si rimetterà in marcia alle ore quindici.

Nel frattempo un gruppo di reduci con bandiera fa la guardia d'onore alla salma.

Un telegramma dei figli di Kossuth a Crispi.

UDINE (*N.s.*) 29. I commendatori Francesco e Luigi Kossuth spedirono testè il seguente telegramma a Crispi: « Prima di varcare la frontiera italiana non possiamo a meno di esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti per le manifestazioni di sincera [illegible] ricevuto in tutte le città toccate dal [illegible], seguendo l'esempio del magnanimo Re. »

Come la salma di Kossuth lasciò la terra italiana.

UDINE (*N.s.*) 29 (*ore* 18,20). Alla partenza da Udine del treno recante la salma di Kossuth [illegible]

[illegible]

Il sindaco e l'onorevole Girardini accompagnarono la salma fino alla frontiera austriaca, dove [illegible] Francesco Kossuth, [illegible] pronunciò un discorso in [illegible] un affettuoso [illegible] capitale, dove [illegible] i popoli ad [illegible] gli oppressi e gli oppressori a desistere dalle loro [illegible]. Rinnovò poi agli italiani ringraziamenti per le indimenticabili dimostrazioni di stima e [illegible] all'illustre defunto.

A Cormons [illegible] il confine, nessun ricevimento [illegible] Autorità nè dalla popolazione.

L'incontro dei due imperatori ad Abbazia.

ABBAZIA (*N.s.*) 29 (*ore* 10,50). Alle ore 9,30 è arrivato l'imperatore Francesco Giuseppe. Era ad attenderlo alla stazione l'imperatore Guglielmo con seguito di brillante stato maggiore ed alti dignitari.

L'incontro dei due sovrani fu cordialissimo. Essi si abbracciarono e baciarono due volte. Guglielmo indossava la divisa austriaca e Francesco Giuseppe quella germanica.

I due imperatori proseguirono quindi insieme alla visita dell'Abbazia, dappertutto acclamati entusiasticamente dalla folla.

La stazione di Abbazia è splendidamente addobbata. La città è affollata da migliaia di forestieri qui accorsi per la circostanza.

L'imperatore d'Austria appena entrato in città si è recato subito a far visita all'imperatrice di Germania.

(Ore 15,20). I due imperatori visitarono la granduchessa di Toscana, che è villeggiante a Volosco, la cui stazione è pure splendidamente addobbata.

Quando l'imperatore Francesco Giuseppe scese dalla carrozza successe un piccolo incidente. La sua spada, urtando nell'asse delle ruote anteriori, si spezzò in due.

Alle ore 13 vi fu *déjeuner* di venti coperti. Verso le 15 i due imperatori e l'imperatrice coi rispettivi seguiti si recarono a bordo del piroscafo *Moltke* accolti da ripetute salve d'artiglieria e dai nutriti *urrah* dell'equipaggio.

Stasera vi sarà il primo pranzo di gala a Corte. Per la città si stanno ultimando i preparativi di una grandiosa illuminazione. Nelle isolette del Quarnero si accenderanno stasera dei grandi fuochi di gioia.

L'imperatrice d'Austria riparte per Vienna stasera stessa alle ore 21.

ABBAZIA (S.m.) 29. Francesco Giuseppe fece *déjeuner* presso i sovrani tedeschi, poscia, con questi e colla famiglia dell'arciduca Giuseppe, fece un'escursione a bordo del *yacht Christabel*.

Un discorso del generale Heusch

al battaglione degli alpini Verona.

CARRARA (S.m.) 29. Il generale Heusch è giunto, ricevuto dal sindaco. Heusch passò in rivista il battaglione degli alpini che torna a Verona posdomani e gli disse le seguenti parole:

« Ufficiali, graduati e soldati del battaglione alpini Verona! Diretti con intelligenza, energia e tatto dall'infaticabile vostro comandante maggiore Menini, avete degnamente risposto al mandato affidatovi coadiuvando il pieno adempimento del delicato e penoso dovere colla moderazione richiesta dalle dolorose vicende che afflissero temporaneamente questa terra privilegiata dalla natura.

« Come commissario straordinario, vi ringrazio a nome del Governo per i segnalati servigi resi alla causa dell'ordine pubblico. (*Bene!*) Come ispettore degli alpini, sono superbo del vostro contegno e più ancora della simpatia che sapeste ispirare dovunque, segnatamente a Carrara, ove ogni ordine di cittadini rimpiange oggi la vostra partenza.

« Voi pure serberete un caro e lungo ricordo dei giorni qui trascorsi, e quando sulle eccelse vette delle Alpi cingenti l'Italia nostra vi torneranno alla memoria le splendide valli Apuane e l'immane lavoro agitante in esse febbrilmente tutto un popolo di industriali e operai, sono certo che, spinti da naturale impulso del cuore, manderete a questi vostri fratelli, forti e generosi al pari di voi, un affettuoso saluto per augurar loro, nei nomi sacri della patria e del Re, concordia e felicità.

« Voi partite ed io vi lascio con tutto l'affetto, col desiderio vivissimo di rivedervi presto nel periodo delle grandi escursioni.

« Salutatemi intanto, compagni, date per me il benvenuto ai giovani soldati della classe del 1874, ai vostri compagni che vi aspettano con impazienza ed hanno bisogno del vostro consiglio, delle vostre cure. Addio. »

Heusch fu due volte interrotto con fragorosi applausi dall'immensa folla circondante la piazza Farini e gremente i balconi e gli edifici adiacenti.

Stasera il generale interverrà alla serata d'addio che la cittadinanza darà all'ufficialità nel politeama Verdi.

Uno scontro fra un picchetto di soldati e la banda Maurina.

Il cardinale Celesia e il generale Morra.

PALERMO (N.m.) 29 (*ore 20,35*). Il 26 corrente il tenente Spagnolini, perlustrando con dodici soldati la contrada boschiva Tiberio presso San Mauro Castelverde, incontrava la banda Maurina, composta di sette briganti armati di ottimi fucili, comandata dal famoso capobanda Candino.

L'incontro è avvenuto nel fitto del bosco.

All'*alt chi va là* dell'ufficiale, i briganti rispondevano scaricando i fucili e si davano alla fuga. La pattuglia li inseguiva lungamente sparando, e perdeva le traccie dei briganti.

I briganti hanno lasciato una pistola, le munizioni, i viveri, gli indumenti.

— Stamane il cardinale Celesia, visitando il generale Morra al Palazzo Reale, s'intratteneva circa mezz'ora. Nell'uscire fu accompagnato alla carrozza dal generale.

Un conflitto fra operai italiani e francesi.

La prima del *Falstaff* a Parigi.

Una formidabile esplosione di gas.

PARIGI (N.m.) 29 (ore 9,25). Il *Jour* narra che gli operai italiani addetti alla fabbrica Tetti, nel quartiere di Saint-Henri, si posero in isciopero impedendo altresì agli operai francesi di proseguire il lavoro. Siccome i francesi non volevano a ciò accondiscendere, ne sarebbe sorta una zuffa. Sopraggiunta la Polizia, gl'italiani si ritirarono minacciando con alte grida di fare la vendetta dell'eccidio d'Aigues-Mortes. La forza pubblica avrebbe operati dieci arresti.

Gli altri giornali della sera non riproducono questa narrazione, che è, molto probabilmente, inesatta.

— La prima rappresentazione del *Falstaff* al teatro dell'Opéra è fissata per il giorno 9 aprile.

— Oggi in piazza del Louvre si udirono due successive detonazioni che ruppero i vetri delle finestre fino ai terzi piani delle case circostanti e scoperchiarono l'ufficio degli *omnibus*. Vi furono due feriti. Tutti supposero che si trattasse di bombe, e il panico fu immenso; ma si accertò poi che non si trattava che di esplosioni di gas-luce.

L'imperatore d'Austria e Carnot.

Le Delegazioni austro-ungariche.

VIENNA (S.m.) 29. La *Politische Correspondenz* annunzia che l'imperatore conferì a Carnot la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

— È probabile che le Delegazioni comuni si convocheranno alla fine di maggio.

Il Parlamento britannico.

LONDRA (S.m.) 29. Il Parlamento ha ripreso i suoi lavori. Peel, malato, non presiede la Camera dei Comuni.

I delitti contro la pubblica sicurezza in Svizzera.

BERNA (S.s.) 29. Il Consiglio degli Stati ha approvato oggi all'unanimità il progetto di legge concernente i delitti contro la sicurezza pubblica diretto specialmente contro le mene degli anarchici.

Tragedia sanguinosa

fra un giornalista e un candidato alla deputazione.

MANTOVA (N.s.) 29. Stamane Oreste Cipriani, redattore del giornale *La Sera* di Milano, incontratosi per via Fratelli Bandiera con il dottor Provido Siliprandi, candidato politico nel Collegio di *Bozzolo*, ora vacante, dopo un breve e concitato colloquio gli sparò contro tre colpi di rivoltella, calibro 7. Un proiettile colpì il Siliprandi all'inguine. Il Cipriani, appena vide cadere l'avversario, gettò lungi l'arma e corse in Questura, dove fu trattenuto in arresto. I medici che visitarono il ferito non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita.

Pare che il fatto tragico sia stato causato da motivi intimi.

La notizia di questa tragedia, sparsasi come fulmine per la città, ha destato in tutti una commozione indicibile. Entrambi i personaggi di essa sono notissimi in Mantova. Il dott. Siliprandi è uno dei più distinti cittadini di Mantova; è campione del partito liberale temperato. Gode la stima universale. I radicali socialisti gli portano contro l'avv. Leonida Bissolati di Cremona. Egli già nelle elezioni del 1892 s'era portato candidato nel medesimo Collegio di Bozzolo, ma rimase soccombente per pochi voti. È oratore facondo e scrittore colto di cose politiche, finanziarie e amministrative. Fu assessore del Comune e deputato provinciale. Non ha moglie.

Oreste Cipriani è sempre stato conosciuto per un giovane buono, mite, laborioso; e l'atto a cui si è abbandonato ancora adesso non si sa spiegare se non con il temperamento un po' eccitabile e facilmente suggestionabile.

Egli è un provetto giornalista. Cominciò la sua carriera a Mantova nei giornali cittadini, militando da prima nelle file del partito moderato. Passato a Milano, andò a collaborare con Dario Papa nell'*Italia*, e con questa fece la evoluzione in senso radicale. Stette col Papa molti anni, lavorando indefessamente.

Molti ricordano ancora adesso l'entusiasmo con cui trattava le questioni più vivaci della politica e della letteratura. Quando capitò a Milano la celebre *medium* spiritica Eusapia Paladini egli si fece divulgatore e apostolo convinto dei fenomeni di lei e dello spiritismo e attaccò polemica col Torelli del *Corriere*. Ultimamente dall'*Italia del Popolo* era passato alla *Sera*.

Il Cipriani ha moglie e figlioletti. Era dedito tutto alla famiglia e al giornalismo, nel cui esercizio metteva una passione talvolta perfino morbosa.

Tali sono i due uomini di questo dramma, di cui, ripeto, non si conoscono ancora le vere cagioni.

Circa il movente del grave atto commesso da Oreste Cipriani ecco il breve commento che ne fa la *Sera*, il giornale di cui era redattore:

« Il fatto ci ha dolorosamente colpiti. La inaspettata tragedia ci ha lasciati in uno stato di stupore e di pena vivissima.

« Oreste Cipriani era entrato nel nostro giornale fin dalla sua fondazione e godeva, oltre la stima di tutti, la miglior considerazione per il suo ingegno, per il suo spirito d'osservazione e per la sua diligenza. Poco a poco in lui tutto affievolì, e noi che l'amavamo, vedevamo spegnersi in lui quelle qualità che tanto avevamo apprezzato. Una lotta intima lo aveva accasciato. Uomo di cuore, ma più ancora d'onore, aveva chiesto la separazione dalla propria moglie, ed a lui, da buon padre, restavano i teneri figliuoli.

« La moglie ammise la sua colpa, della quale era complice il dottor Siliprandi, come ha stabilito la sentenza 18 gennaio 1894 del nostro Tribunale.

« Che avvenne poi nell'animo di Oreste Cipriani?

« Recatosi a Mantova per suoi affari, incontrò per fatalità sul suo cammino il dottor Siliprandi, e il colmo del suo dolore traboccò al punto di fargli commettere un atto che serenamente non avrebbe mai compiuto.

« Il nostro collega avv. Lavagna parte per Mantova per provvedere, in quanto è possibile, alla sorte dello sventurato nostro collega. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (N.s.) 29 (ore 17,10). Furono nominati vicepresidi per l'anno scolastico corrente degli Istituti tecnici i seguenti: Lotti ad Alessandria, Grillone a Cuneo, Pincili a Genova (Istituto nautico), Rumi a Genova (Istituto tecnico), Soppa a Mondovì, Gentile a Porto Maurizio, Torre a Savona, Rameri e Bizzari a Torino.

Sono nominati vice-direttori delle scuole tecniche per l'anno corrente i seguenti: Piana ad Acqui, Spagnotti ad Alessandria, Grassi ad Aosta, Ferrari a Bra, Dmoszynski a Cuneo, Provera a Genova (Bixio), Boccardo a Genova (Mameli), Spinetta idem (Galiano), Bacchialoni id. (Usodimare), Taliano idem (Vivaldi), Allaix a Ivrea, Franculino a Mondovì, Corradi a Porto Maurizio, Bersia a Racconigi, Pons a Saluzzo, Baravalli a Savona, Fossati a Spezia, Leumi a Stradella.

A Torino sono nominati: Romagnone (Scuola tecnica Sommeiller), Fea (Scuola tecnica Valperga), Fasano (Scuola tecnica Lagrangia), Arnaud (Scuola tecnica Plana), Laguzzi (Scuola tecnica Giulio); C. Rossi a Tortona, Lotti a Ventimiglia, Ghiringhelli a Vercelli.

Giacone, reggente le classi di tirocinio nella Scuola normale femminile di Biella, è collocato in aspettativa. Venne incaricato di detto posto Moneglietti.

Bosco, maestro di ginnastica, è trasferto dal ginnasio Internazionale di Torino al ginnasio Cavour — Rocci, id., dalla scuola tecnica Plana a Torino, al liceo Cavour — Falchero, id., dal liceo-ginnasio Cavour è trasferto al ginnasio Internazionale e scuole tecniche.

Con circolare del sottosegretario si invitano i capi degli istituti d'istruzione a voler tenere informato senza restrizione di sorta il Ministero delle mancanze di qualsivoglia genere che facessero i funzionari loro dipendenti.

È respinto il ricorso del Comune di Livorno (Piemonte) contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Novara (21 giugno 1893) con la quale si concedeva al maestro Luigi Bertone l'attestato di lodevole servizio.

SPORT

Paper-Hunt.

La Società del Paper-Hunts di Torino ha inaugurato mercoledì u.s. la serie delle sue riunioni di primavera con una giornata brillantissima sotto ogni rapporto, dimostrando di aver ancora sviluppato nella nostra città la passione per la caccia a cavallo. Difatti al *meet* sul ponte del Sangone presso Stupinigi si trovarono presenti ben 54 cavalieri. Il *master*, colonnello Gennari, seguendo i cani, rappresentati dal sig. Calligaris, dal conte A. Fossati, dal tenente Nalin e dal tenente Tapparone, guidò la caccia attraverso un terreno molto vario ed interrotto da ostacoli di varia natura. Dopo un'ora e venti minuti la volpe (capitano Gavigliani) veniva raggiunta, presso Beinasco, in uno splendido *rush* dal tenente Di Suni, che montava « La Secnda ».

S. A. R. il Conte di Torino seguì la caccia, e S. A. R. la principessa Isabella compì anch'essa l'intero percorso confermandosi anche stavolta intrepida amazzone.

A proposito di un *match*.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ho letto nel numero [illegible] del pregiato suo giornale a proposito del *match* Cody-Spofford che in caso di inconvenienti sostitutore di quest'ultimo sarebbe il velocipedista Michele Tardy. Non dubito che si tratti di un semplice sbaglio di nome perchè io non ho preso impegno nel *match* Cody-Spofford, al quale intendo di rimanere completamente estraneo.

« Con profondo ossequio

« MICHELE TARDY. »

REATI E PENE

I Tribunali di guerra.

La sentenza nella causa di Valguarnera.

CALTANISSETTA (S.s.) 29. Il Tribunale di guerra emise sentenza nella causa di Valguarnera: 71 accusati furono assolti e 38 condannati a pene varianti da 15 anni a 10 mesi di reclusione.

MASSA (S.m.) 29. Il Tribunale di guerra condannò alla reclusione Vezzini Giuseppe per anni 12; Ori Alessio per 8 anni e 9 mesi; Borghini Giuseppe a 7 anni. Tutti e tre imputati di partecipazione alla banda armata della Foce che aggredì i carabinieri nella notte del 13 gennaio.

La condanna di Francesco Muratori. [1]

BOLOGNA (N.s.) 29. Oggi è terminato alle Assise il processo contro Francesco Muratori. Assisteva una folla enorme.

La sentenza condanna l'imputato alla pena di undici anni ed otto mesi di reclusione e a due anni di sorveglianza.

Il Muratori era difeso dagli avvocati Ceneri, Tuggeschi e Venturini.

La sentenza è generalmente approvata dalla cittadinanza.

[1] Come abbiamo già narrato nel nostro numero del 28-29 marzo, Francesco Muratori, ricco milionario di Bologna, era imputato di aver ucciso con un colpo di rivoltella il proprio cocchiere Paolo Caponcelli.

Nello svolgimento del processo è risultato che l'imputato è uomo di carattere violento, facilmente eccitabile e che spesso trascendeva contro i propri servi.

Il processo aveva suscitato molto interesse tanto per la posizione sociale del Muratori, come per il fatto di cui si era reso colpevole, e anche per la valentia dei difensori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA (N.m.) 29 (ore 16,30). **Lo scoppio di una grossa castagnola.** — Stamattina nelle vicinanze del teatro Argentina esplose una grossa castagnola producendo un grande fracasso, con non poco spavento dei passanti e del vicinato, ma con nessun danno. Si crede che si tratti ancora di uno dei soliti scherzi di cattiva lega. Però non fu scoperto ancora l'autore.

— (*Ore 21,5*). **L'incendio di una fabbrica pirotecnica.** — Nel pomeriggio, fuori Porta Portese, si incendiò una piccola fabbrica di fuochi artificiali con molto pericolo dei vicini edifizi. Accorsa molta forza, l'incendio fu circoscritto, ma la fabbrica è quasi distrutta. Fortunatamente non si ebbe nessuna vittima. La fabbrica doveva fornire fuochi per l'illuminazione di martedì venturo.

FIRENZE (N.s.) 29. **Un grande incendio.** — La scorsa notte, alle 2, nelle rinomate fornaci del marchese Ginori nel sobborgo Antella si è sviluppato un grosso incendio. Il fuoco erasi appiccato con violenza terribile ad alcune cataste di legname e di fascine, prendendo subito grandi proporzioni. Accorsero i pompieri, i quali lottarono coraggiosamente per circoscrivere l'incendio minacciante i prossimi fabbricati. L'opera dei pompieri dovrà continuare tutta la giornata. I danni patiti sono considerevoli, ma il proprietario è assicurato.

NAPOLI (N.m.) 29 (ore 17,18). **La crisi municipale risolta.** — Il Consiglio comunale respinse le dimissioni del sindaco e della Giunta con un ordine del giorno esprimente fiducia. Esso fu votato dall'antica maggioranza clericale. La minoranza si astenne.

GENOVA, 29 (*o.*). **I drammi del mare.** — Il capitano della nave-goletta germanica *Hener*, giunta quest'oggi in porto, proveniente da Maracaibo con carico di legno di campeccio, riferì alla locale Capitaneria di porto che il giorno 18 dicembre scorso, mentre la nave trovavasi in latitudine 32°-30' nord e longitudine 71°-29' ovest, il marinaio Giorgio Lindeman, di anni 22, da Amburgo, cadde da un velaccio, sul quale era salito in compagnia d'un mozzo, e scomparve tra le onde, essendo riusciti infruttuosi i tentativi fatti per trarlo in salvo.

LIVORNO. 29 (*g. r.*). **L'insediamento del nuovo Consiglio comunale.** — Oggi nell'aula maggiore del Palazzo comunale si poterono riunire 41 consiglieri. L'aula era affollatissima. Il regio delegato cav. Cioffelli, in mancanza del primo eletto prof. Donnini, invitò il prof. Toci ad assumere la presidenza. Quindi lo stesso cav. Cioffelli lesse una dotta relazione della sua gestione.

La dotta relazione, interrotta più volte da segni di approvazione, fu all'ultimo salutata da vivi e prolungati applausi.

Il prof. Toci, dopo un discorso d'occasione, invitò il Consiglio a procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Riuscì eletto ad unanimità di 41 voti — tanti erano i presenti — il cav. prof. Piero Donnini, preside del R. Istituto tecnico — e nantino; furono eletti assessori effettivi: prof. Ettore Toci, Patron Giovanni, Vaccari ing. Ugo, Pardossi avv. Giulio, Senni capitano Enrico, Racah avv. Mario, Benvenuto Ugo, Carletti conte David. [illegible]

ACQUI. 29. **Taglio di viti.** — [illegible] per bassa vendetta verso i proprietari dei vigneti. L'altro ieri certo Chiabrera Carlo se ne trovò tagliate al suolo circa 200. L'anno scorso ne furono tagliate pure ad una sia dello stesso Chiabrera, senza che gli autori potessero essere scoperti. Questa volta però pare che l'Autorità abbia già gli occhi sopra i soggetti.

— **Trovato morto.** — A Rocchetta Palafea, vicino a Bistagno, venne trovato in una pozza di sangue sulla propria soglia ieri mattina il cadavere di certo Giribaldi. Si tratta evidentemente di un omicidio, poichè il Giribaldi è ferito gravemente in varie parti del corpo. È partito stamane il giudice istruttore Parisi col dott. Debenedetti per le constatazioni di legge.

VERCELLI, 29 (e). **Banchetto d'addio.** — Al signor Italo Evangelisti, direttore della Succursale vercellese della Banca d'Italia, trasferito recentemente a quella di Ancona, fu offerto ieri sera, nelle sale del *Leon d'oro*, un banchetto d'addio.

I commensali erano più di sessanta, e il festeggiato sedeva fra il comm. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino, ed il cav. Luigi Fortina, presidente della Cassa di risparmio. Si notavano gli amministratori e parecchi impiegati degli Istituti di credito cittadini che qui hanno una succursale, e così della Cassa di risparmio, della Banca d'Italia, della Banca di Vercelli, della Cooperativa operaia e della Lomellina.

Alle frutta parlarono il cav. Fortina, il cav. avvocato Bacolla, il comm. Locarni.

Al signor Evangelisti venne fatto presente di un quadretto-ricordo, dipinto sul raso dall'avv. Vincenzo Laviny, un distinto dilettante, con una dedica affettuosissima e gentile.

Il signor Evangelisti rispose commosso ringraziando tutti, e brindando a questa gentile Vercelli, alla quale si viene, dice, come ad asilo di pace e dalla quale si parte col dolore nel cuore.

Tirando le somme, è stata una bella, meritata, riuscitissima dimostrazione di simpatia, della quale il signor Evangelisti aveva ragione di sentirsi commosso. A lui anche il saluto del vostro corrispondente.

BRA, 29. **Suicidio.** — Certo Massano Francesco, stuccatore, da Torino, bel giovane, appena ventiduenne, il quale lavorava in questa città da qualche tempo sotto la dirigenza del capo-mastro Mattalia, detto *Bumpin*, ieri, col pretesto di voler ultimare un disegno, ottenne la chiave di camera di un suo compagno di lavoro, e, recatovisi, si adagiò sul letto, dopo aver acceso alquanto carbone. Alla sera l'amico di ritorno dal lavoro trovò quel disgraziato agonizzante, e quasi subito spirò.

Non si conosce precisamente quale sia il motivo che lo spinse al disperato proposito; uno dei tanti, e che pare il più attendibile, perchè confermato anche dal contenuto di alcune lettere che si rinvennero al suicida, è un amore mal corrisposto con una giovane d'Asti, dove il Massano lavorò per qualche tempo, e che per lo stesso motivo aveva fin da quell'epoca attentato alla propria vita.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Una folla straordinaria accorse ieri sera a questo teatro: la platea e le gallerie rigurgitavano, e nell'atrio, prima ancora che incominciasse la rappresentazione, un cartellino annunziava che tutte le poltrone e tutti i posti erano venduti. Sventuratamente l'esito non corrispose all'aspettativa, per quanto il pubblico fosse ben disposto e lo dimostrasse con un lungo applauso al Serra (Tonio) dopo il prologo dei *Pagliacci*; ma poi il succedersi di artisti o senza voce o paralizzati dal panico, le incertezze dell'orchestra e le stonature dei cori raffreddarono gli entusiasmi anche dei più bollenti. Furono tuttavia applauditi qua e là la Capponi (Nedda) e l'Aldobrandi (Silvio), massime nel loro duetto, in cui ebbero dei buoni momenti. Il Potenza (Canio) accentò con sentimento il cantabile, il che fece chiudere l'atto con una chiamata.

Il secondo atto non migliorò l'esito, a malgrado del *bis* della canzone di Arlecchino che il Pettinato cantò discretamente. Alla fine dell'opera gli applausi furono assai contrastati, ma gli artisti poterono registrare una chiamata. Nel complesso *I Pagliacci* non sono fortunati in Torino: l'esecuzione attuale è inferiore di gran lunga a quella di due anni addietro, che neanche allora fu un'esecuzione modello.

Si sperava nella *Cavalleria* per far risalire il termometro del successo, se non altro al temperato. Invece non si fa verso di vincere la mala sorte. Il Varela (Turiddu) ha un applauso ed una chiamata alla Siciliana, altri applausi ha la Matler (Santuzza) nel racconto: i due artisti migliori della Compagnia. Il Serra (Alfio) non è per nulla a suo posto: figurava assai di più nel Tonio dei *Pagliacci*.

L'intermezzo, eseguito nolmente, è bissato a richiesta di pochi: la maggioranza reagisce per un po' e dissente, come sempre, per subire la legge della minoranza — una dozzina al più. Il Varela ha nuovi applausi ed una chiamata all'addio.

Tale è la cronaca della serata. Fare la critica sarebbe inutile. La più parte degli artisti, l'orchestra ed i cori lasciarono molto, troppo a desiderare, anche tenendo calcolo che si tratta di un teatro non massimo. Forse le cose si raddrizzeranno nelle rappresentazioni successive. Giova sperarlo per l'Impresa e per il teatro, che da alcun tempo non è fortunato. E pure l'ambiente è così simpatico, ed il pubblico non chiederebbe di meglio che accorrervi ad un buono spettacolo.

D.

Teatro Balbo. — Iersera un pubblico assai numeroso, nelle poltrone come nella sala ed in galleria, ha fatto ottima accoglienza all'opera comica del Lecocq: *Il cuore e la mano*, che la Compagnia Mastracchio rappresentava per la prima volta sulle scene del Balbo. E gli applausi e le chiamate del pubblico furono meritati.

Molto bene la formosa Giannelli nella parte..... augusta della Micaela, benissimo la graziosa signorina Canti, una birichina giardiniera di Corte che merita davvero la.... medicina.

Ottima voce il baritono Noselli nelle principesche vesti del Madera. Assai bene anche S. M. il re (Mastracchio), come pure assai comico il colonnello Mosquitos (F. Ricci), severa la M. Canti nella Camerera Major e buffo il sergente Moralez (Carbone).

Buoni i cori, ben diretta l'orchestra sotto l'energica solfa del cav. Giannelli. Più che decorosa la messa in scena ed assai elegante il vestiario.

Il pubblico diede applausi a tutti e volle anche il *bis* del *couplet* del « Cachetto » e del *Bolero* dell'atto nuziale.

Stasera *Il cuore e la mano* si replica.

Teatro Torinese. — Stasera la Compagnia Cola fa riposo, e per domani è annunciato un forte lavoro, tolto dalle appendici del *Secolo*, dal titolo: *Vertiditi*. Per domenica il *Fiacre N. 15*.

La Compagnia Cola nelle poche recite date, ha conseguito un buon successo di applausi, ma non di cassetta; ed è un peccato, perchè la Compagnia è composta di elementi omogenei, bene affiatati e disciplinati, e merita certo un maggior concorso di pubblico.

Teatro Rossini. — Ricordiamo che la serata d'onore della gentile signorina Antonietta Vidotti, prima attrice, è fissata per questa sera con il programma già pubblicato ieri e che ripetiamo, cioè: *Le fitte* commedia in un atti di Mario Leoni, e *Monta d'Sant Agostin*, nuovo lavoro in un atto del prolifico ed applaudito commediografo avv. Oreste Poggio.

***I diritti dell'anima* a Roma.** — Ci si telegrafa da Roma, in data 30 marzo, ore 0,10:

« Iersera al teatro Valle si ebbe la prima rappresentazione dei *Diritti dell'anima*, commedia in un atto di Giuseppe Giacosa. Anche in questa città la commedia ottenne un successo molto lieto, sebbene la critica trovi che all'arditezza del concetto ispiratore del lavoro psicologico non corrisponda un sufficiente sviluppo logico dei caratteri, i quali, per le contraddizioni del complesso, paiono più enigmatici che naturali. Però la critica è vinta dalla forza incalzante del dialogo, sempre vivo, abbagliante, anche per la potenza, se non di ragionamento, almeno d'argomentazioni, che conduce a due o tre scene efficaci, drammatiche, veramente non comuni.

« Assisteva alla rappresentazione un pubblico elettissimo rappresentante l'arte, la critica, la politica. Durante lo spettacolo fu chiamato per ben due volte al proscenio l'autore, il quale non comparve; invece venne alla ribalta due volte alla fine della rappresentazione. Molto bene l'esecuzione della Compagnia Andò-Leigheb, specialmente per parte dell'Andò. »

Sudermann al Goldoni di Venezia. — Mandano da Venezia, 29 marzo:

Stasera al Goldoni la Compagnia Gazzo rappresentava *La casa paterna* del Sudermann. Pubblico numeroso e sceltissimo. Dopo il secondo atto si diffuse la notizia che in teatro si trovava il Sudermann, essendo di passaggio per Venezia. Appena finito il terzo atto tutto il pubblico, e in platea e nei palchi, sorse in piedi facendo una calorosa entusiastica ovazione, rivolto al palchetto dove, con la sua signora, si trovava il grande commediografo tedesco. L'ovazione si ripetè tre volte con grida di *Viva Sudermann! Viva Sudermann!* che venne alla ribalta tre volte. L'ovazione si rinnovò anche dopo il quarto atto.

Quando poi l'autore uscì dal teatro, atteso in atrio da gran parte del pubblico, fu accolto da nuovi e calorosi applausi e grida di *Viva Sudermann!* Egli, frettoloso, col cappello in mano, uscì dalla prima porta trovata aperta. La dimostrazione fu veramente imponente per la sua spontaneità e il calore.

L'anniversario della nascita di Raffaello. — Scrivono da Urbino, 28:

« Urbino ha festeggiato oggi solennemente l'anniversario della nascita di Raffaello. La Regia Accademia tenne una solenne tornata nel palazzo ducale, nella quale lesse un applaudito discorso l'inguegnere prof. Mirabelli. Ebbe poi luogo la premiazione degli allievi dell'Istituto di Belle Arti. Le Autorità e gli studenti accademici, preceduti dal concerto cittadino, si recarono a deporre corone alla casa del divino pittore. La città è animatissima e festante. »

Concerto di beneficenza. — Domenica, 1º aprile, alle ore 14,30, si terrà nei locali dell'Asilo infantile di Vanchiglia, corso Regina Margherita, N. 47, angolo via Buniva, un concerto vocale ed istrumentale di beneficenza a favore dell'Asilo medesimo. Vi prendono parte fra gli altri la signorina Bruno, il prof. De Paoli, violoncellista, ed il violinista cieco prof. Ellena.

I biglietti d'ingresso costano L. 1 e si trovano in vendita presso lo stabilimento musicale di Berrino e Borio, via Po, N. 2, e presso la ditta Felice Chiappo, piazza Vittorio Emanuele, angolo via Bonafous.

Il concerto di beneficenza a cui prenderanno parte, come abbiamo annunciato, le signore Casoni e Tagliana-Farinelli e signorina Bianca Prochet, i professori Ellena, Michienzi ed altri bravi artisti avrà luogo definitivamente questa sera, venerdì, alle ore 20 1/2, nella Palestra musicale di via San Massimo. La vendita dei biglietti fa sperare un bel concorso.

Circolo Filologico. — Domenica 1º aprile, alle ore 15, il prof. dott. Giov. Lava terrà una conferenza sul tema: *Immaginazione e malattia.*

CRONACA

Una conferenza religiosa in San Filippo.

Caro Direttore,

Voi mi avete tante volte insegnato che un giornale per essere ben fatto deve riflettere la vita sociale in tutte le sue fasi e in tutti i suoi [illegible] aspetti, raccontando al lettore tutto ciò che si fa, si dice, si pensa, si agita intorno a lui nella politica, nella letteratura, nell'arte, nella filosofia e, se occorre, anche nella religione. Il vostro giornale è moderno e quindi risponde alla funzione di un giornale ben fatto, è liberale e quindi aperto, senza feticismi come anche senza paure, a tutte le idee, a tutte le discussioni.

Or dunque permettete a me, vostro modesto gregario, di tenervi parola brevemente di un avvenimento, abbastanza notevole nella cronaca cittadina, che è seguito ieri sera a pochi passi dal teatro Carignano, dove andavano in scena le opere del Mascagni e del Leoncavallo.

Il fatto è questo. Ieri sera, nella aristocratica chiesa di San Filippo, ridotta quasi in sala profana, il teologo Alessi (quaresimalista ben noto, che predicò in San Giovanni) ha tenuta una conferenza sopra questo argomento: *L'idea di Dio nel pensiero moderno.*

Il titolo bello, non privo di buon gusto d'arte, l'argomento, che, volere o no, appassiona e impressiona le fantasie se non sempre le coscienze, il nome del conferenziere, che è venuto in voga quasi quanto quello di Padre Agostino, e — perchè no? — quel certo senso di dubbio e di noia spirituale, che ormai è giunto a tale da destare per via di reazione nelle anime di tanti come un bisogno di riposo e di calma in una fede purchessia — tutti questi motivi uniti insieme avevano fatto sì che l'uditorio fosse [illegible] in folla straordinaria.

Figuratevi che la conferenza era indetta per le ore 20 1/2, e alle 19 già la gente si raggruppava davanti alla porta d'ingresso al chiostro della chiesa. Alle 20 la folla era sì grande che numerose guardie e carabinieri e vari membri del Comitato promotore avevano un bel da fare per tenerla indietro e incanalarla un po' per volta; si faceva coda come alle porte dei teatri.

Quando sono entrato in chiesa io, la vasta sala era già piena zeppa di un pubblico sceltissimo, in mezzo al quale notai non soltanto moltissime signore, ma parecchi professionisti e ufficiali e studenti. La chiesa era sfarzosamente illuminata da otto grandi lampade elettriche a pila voltaica, e, in quella luce e nel parlare alto e confuso di tutta quella gente, aveva perduto del suo carattere sacro di raccoglimento.

I promotori avevano disposto ogni cosa per modo che tutti trovassero i loro posti a seconda dei biglietti, e c'erano i fortunati coi biglietti per le sedie e i..... meno fortunati cui toccava stare in piedi. Senonchè a un certo punto, questi ultimi, sospinti da quel sentimento egualitario, che è nel tempo, irruppero, invasero i posti riservati e dilagarono. La marea del popolo non si trattiene; tutti ragionevoli gli uomini se li prendi ad uno ad uno; irragionevolissimi nelle grandi collettività.... senza allusione ai collettivisti!

All'ora fissata arriva l'arcivescovo, a cui fanno strada i signori del Comitato, e va a prender posto davanti al tavolo del conferenziere, che è stato collocato nella parete di sinistra entrando, sovra un palchetto, ed è illuminato da due grandi candelabri. Dietro è l'altare ricoperto da un gran velario rosso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (104)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— È adorata da un giovane che ella finirà per amare, che, forse, ella già ama; in quella unione potrà trovare la felicità; perchè ci metteremmo noi ostacolo?

Torribio scoppiò in una risata.

— Ah! mi piace l'idea — egli disse. — Soltanto voi dimenticate che Aitché ha già due mariti.....

— Due mariti che ella odia e disprezza.

— Veramente non saprei darle torto.... ma ciò non evita che quei due mariti esistano.

— Signor Torribio, — disse il signor Bouvard con tono quasi solenne, — ci tenete molto alla vita, voi?

— Se ci tengo!....

— Allora mi duole di non avervi consultato prima di introdurre nella bottiglia di *champagne* che abbiamo vuotata assieme....

— Che cosa?.... — balbettò Torribio impallidendo.

Il signor Bouvard s'alzò lentamente, gravemente, e fissando Torribio con uno sguardo che aveva qualche cosa di terribile:

— Torribio, — disse, — perchè.... perchè da qualche momento vi stringete il petto colla mano? Che cosa significa quel sudore di cui è madida la vostra fronte? Volete che ve lo dica? Ebbene, ciò significa che fra un'ora la duchessa Aitché sarà liberata dei suoi due mariti.

. . . .

Un'ora dopo un profondo silenzio regnava nel padiglione.

I due corpi degli avvelenati giacevano sul tappeto del salone, e nella immobilità della morte mostravano ancora tutto l'orrore delle terribili contorsioni dell'agonia.

Allo spuntar del giorno la porta s'aprì e Battista entrò seguito dal signor Lubin.

Quest'ultimo andò ad esaminare l'uno dopo l'altro i due cadaveri.

— Vi risultato degli ordini del signor Bouvard? — domandò poi a Battista.

— Sì, signor Lubin, — rispose il domestico, — egli m'ha ordinato di introdurla qui sul far del giorno e di lasciarle prendere tutto ciò che credesse di prendere; ma confesso — aggiunse sorridendo — che non mi aspettavo di trovar qui questo spettacolo.

— Il signor Bouvard aveva ragioni serie per per due ai suoi giorni; me le ha confidate, ed io non ho potuto fare a meno di approvare la sua risoluzione.

— Ma il signor marchese d'Alebija? — domandò Battista.

— Oh! — fece il signor Lubin, — vi è lì un altro che non abbiamo bisogno di cercar di conoscere.

Poi vuotò le tasche dei due morti e trovò in quella di Torribio le carte che cercava.

— Vedete, — disse mostrandole a Battista, — non sono biglietti di banca, nè cambiali; ma sono carte di famiglia che hanno valore soltanto per le persone cui concernono.

E uscì raccomandando a Battista di andar a fare la dichiarazione di ciò che aveva visto, ma senza parlare della visita di lui al padiglione, nè delle carte che vi aveva trovate.

In quel giorno medesimo la duchessa Aitché riceveva dal signor Lubin l'atto del suo matrimonio con Torribio, e la desolata signora di Martillac tutte le carte che compromettevano suo figlio, colla dichiarazione consolante che se il suo Ettore era stato spensierato contraendo un forte debito coll'usuraia signora Vulpin, non aveva però mai pensato a farsi complice, anche involontario, dei suoi omicidi.

CAPITOLO XX.

Consolazioni.

Qualche giorno dopo noi troviamo il signor Lubin installato a Ville d'Avray, alla villa di Margherita.

Seduto sur una panca, in giardino, egli discorreva con Margherita, ai piedi della quale giuocava la piccola Luisa.

Rinaldo aveva portato allora i giornali. Il bravo operaio faceva ora parte della famiglia. Prima cura di Margherita quando Lubin aveva rimesso nelle sue mani la fortuna della piccola Luisa, di cui ella era amministratrice fino alla maggior età della bambina, era stata quella di assicurare l'avvenire di quel simpatico e buon giovane che aveva strappato un giorno Mietta dalle mani di Muscadin.

— E il nostro infermo, signor Lubin? — domandò Rinaldo guardando la finestra a cui Margherita volgeva gli occhi inquieti.

— Sempre triste e disperato, — rispose il signor Lubin; — è quella, in realtà, la sua vera malattia, ma può essere mortale.

Poi spiegò il giornale e lo percorse rapidamente.

— Ah! — fece ad un tratto, — si parla oggi di diverse persone di nostra conoscenza.

— Di chi? — domandò Margherita.

— Stia a sentire:

« Una bella retata di malfattori.

« La Polizia riuscì ad arrestare tre individui presunti complici del famoso Rinaldi, l'assassino della signora Vulpin. Questi individui si chiamano Lochard, Muscadin e Chabot, e furono arrestati in casa dell'amica di Rinaldi, una bella italiana che chiamasi Vincenza Argenti.

« In quanto a Rinaldi, non si sa nulla di lui, ma credesi sia riuscito a rifugiarsi all'estero. »

— Donde non ritornerà certamente mai più — disse il signor Lubin.

In quell'istante la porta della casa s'aprì, e il principe Tezka apparì sulla soglia.

Era estremamente pallido, e nel suo occhio nero, profondo e fisso si leggeva una di quelle disperazioni che, come un liquore corrosivo, struggono l'anima nella quale s'infiltrano.

— Ah! ecco il principe — fece Luisina correndogli incontro.

— Prenda, — disse vivamente il signor Lubin a Margherita rimettendole un piccolo involto di carte; — sarà lei che glielo darà.

— Lei — fece Margherita turbandosi. — Oh! no, la supplico.

— Bisogna che glielo dia lei.... io la lascio sola con lui.

— Rimanga anche lei — fece Margherita con tono quasi supplichevole.

— No, Margherita; si ricordi delle parole del dottore: « Quella desolazione cupa e silenziosa lo uccide; bisogna che egli si sfoghi, bisogna che egli pianga. » Spero piangerà, e soltanto una donna deve vedere le sue lagrime.

Il principe s'appressava: il signor Lubin gli strinse la mano e s'allontanò con Luisina.

— Cara Margherita, — disse l'infermo prendendo posto sulla panca accanto alla giovane, — quanto ringrazio il signor Lubin di avermi condotto qui dove posso avere la compagnia di persone affezionate...! Mi domando in qualche momento che cosa farei nel mio palazzo, circondato da servitori indifferenti....

Margherita non potè rispondere. Ella guardava il piccolo pacco che il signor Lubin le aveva consegnato e pareva profondamente commossa.

— Ma — riprese il principe — il signor Lubin mi disse stamane che ella avrebbe poi qualche cosa da rimettermi. Sarebbe....

— Questo, — fece Margherita porgendogli il pacchetto; — guardi ciò che è.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che disporrebbero ampio ... all'occorrenza anche cauzione. Scrivere Cassetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CASA di SALUTE per le

malattie degli occhi

del dott. *Peschel Massimiliano*. Consulti privati in via Pta Palatina, n. 6. Consulti gratuiti in via Palazzo di Città, 8, Farmacia Viale. C 650

Matrimonio.

Giovane signore di 28 anni, **bella presenza**, proprietario di importante manifattura, **desidera contrarre matrimonio** con bella, vezzosa e giovane **Signorina Torinese**, che abbia **mediocre dote** e che conosca bene la lingua francese e possibilmente anche la tedesca. Serietà e segretezza. Scrivere (preferibilmente con fotografia) B. PENSO, fermo posta, *Torino*. C 1253

Pei negozianti vino, legna, carbone e finanti

da affittare

a buone condizioni in via Mercanti, 1, **vasto sotterraneo di mq. 300**, con bottega ed... ramazione ... — Dirigersi al portinaio od alla Ditta Biancotti Destefani e C., via Mercanti, 11.

Macelleria da rimettere

in bellissima posizione, centralissima e bene avviata, per decesso. — Rivolgersi al signor Sasa Giovanni, via Nizza, 36, Torino. C 120

Un maître interne

de langues modernes, à même d'enseigner l'italien et l'espagnol, et disposé à participer à la surveillance des élèves **est demandé** pour le 1er mai dans une institution de la Suisse Romande. Adresser les offres accompagnées du certificats de moralité et de capacité sous chiffres Pc 309 L à l'Agence de Publicité **Haasenstein & Vogler**, **Lausanne**. 1255 S

Cercansi incaricati lavori scritturazioni L. 100 mese. Scrivere al *Monitore*, Pavia. C 950

Biciclette d'occasione pneumatiche e tubolari vendonsi via Maria Vittoria, 27, dalle 12 alle 14. C 1250

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Inmer. Non v'è peggior sordo di chi non vuole intendere. Ti scrissi annullare corrispondenza già spedita e martedì mi sarei trovato Torino; dunque non bisognava fare tanti commenti. Adesso, se credi, stabilisci pel giorno dodici. C 1251

Bambina. Leggesti 21? Attesi lettera invano. Perchè? Scrivi giorno qualunque, se prima ti rispondo posta. Tanti..... C 1272

L'Anemia, la Clorosi

le **Affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni**, sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo L. 2 la boccia (cura per un mese circa).

Preparasi e vendesi nella Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

FIRENZE — VIA DEI MARTELLI, 8 — **FIRENZE**

Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

All'ingrosso, **Torino:** *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Paresio e C.; Marganda e Pinoa.* — Al minuto, **Torino** presso le farmacie: *Taricco, Torta, Giordano, Tocco, Tribaudino, Taricco, Paglieri ed Alessio, Dott. Boggio, Garrone, Arnaldi, Dardanelli, Schiapparelli, Ferrero, Bergesio, Andrea*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 673 F

Ville in lanzo

da affittare, ancora 4. — Portinaio via Maria Vittoria, 16. C 932

MAGAZZINO DI PIANOFORTI

di **Griggi-Montù** cav. **Attilio**

Via Garibaldi, 23. 671

Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

OCCASIONE FAVOREVOLE.

FABBRICATO uso civile, bottega ed abitazione, terreno cintato, via Barolo, 30. — Incanto per L. **6400**, al Tribunale di Torino, **4 aprile pross.**

Facilitazione nel pagamento.

Per informazioni: Cav. F. GIORDANO, procuratore, via Barbaroux, n. 31. C 1231

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare presto a parlare la lingua inglese anche senza maestro evitando le difficoltà e noie delle grammatiche usuali. 1077 M

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

AI VITICULTORI

Frelsa di Chieri, Barbatelle di 2 e 3 anni, L. 8 il centinaio. Rivolgersi al geom. **G. BIRO**, in **Pecetto Torinese.** C 1089

I rinomati BICICLETTI WHITWORTH non solo continuano ad occupare il primo posto fra tutti quelli prodotti dalle altre fabbriche inglesi, ma vengono ora montati dai signori Belatles, campione del mondo - Fournier, campione di Francia - Carlon, campione d'America - Houben, campione del Belgio - Vies, campione d'Olanda — e dai più celebri recordmens di tutto il mondo. Si trovano dal solo agente generale per l'Italia

CEIRANO GIOVANNI

Corso Vittorio Emanuele, 9 - Torino

Stabilimento fondato nel 1870

Catalogo gratis

Vendite Ingrosso e Dettaglio.

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni.

Accessori e pezzi di costruzione.

1211

In pochi minuti ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi, usando il **Rasoio americano di sicurezza** 1281 M

STAR

Massima perfezione — Lame di finezza insuperabili. — Descrizioni a richiesta.

Unico deposito per tutta Italia

CARLO SIGISMUND

Torino - Via XX Settembre, 41

Milano - Corso Vittorio Eman., 28.

BICICLETTE

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.

Prezzi moderatissimi

Catalogo a richiesta 913 A

CESARE VERONA

Via Carlo Alberto, 20, Torino.

Lime pei calli.

Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. - L. 1 cad. Invio franco L. 1 20. Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 716

Clysopompa Vittoria

il più perfezionato, solidissimo (senza la fragile palla) con getto regolare o fortissimo a piacimento, il più adatto per l'igiene delle signore e clysteri L. 4, modello piccolo L. 2 50, per pacco postale L. 0 60 in più. Cinture ventriere, Calze elastiche, Enteroclismi, Cinti erniari, ecc. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino.** 827

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha proposto un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo si fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finirono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente ausiliario della digestione, dopo piamente efficace perchè ben tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato. In fede:*

Dott. **LAMPUGNANI**

Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.**, **A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Liprandi**, e primarie farmacie del Regno. 090 M

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.

SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane - Havre - New-York

Traversata in 7 giorni con i celerissimi vapori: **La Touraine - La Bourgogne - La Champagne - La Gascogne.**

Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane. 590

Biglietti di passaggio 1a, 2a e 3a classe per ogni destinazione.

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, l'INFLUENZA, ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

[illegible], in tutte le Farmacie del mondo.

ESIGERE su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore.

P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

PERLE ANTIBRONCHIALI

S. NEGRI & C. — Venezia.

Il mezzo pronto e sicuro nella cura delle **tossi, raffreddori, bronchiti, affezioni catarrali** ed in ogni altra malattia di petto. Imposte da primarie notabilità mediche contro la

INFLUENZA.

Prezzo L. **4, 20** la scatola di 49 perle. - **Sconto ai rivenditori.**

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino; Taricco.* — **Roma**, *Carlo Erba*, ed in tutte le principali farmacie - d'oggetto. 1102 V a

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21. 11

Società Generale Immobiliare

di Lavori di utilità pubblica ed Agricola

Società Anonima

Capitale versato L. 25,000,000

Si avvertono i signori portatori di Obbligazioni 5 e 4 0/0 che a partire dal **2 aprile p. v.** il pagamento della cedola semestrale e delle Obbligazioni estratte verrà fatto presso le seguenti Casse:

Roma	presso la Ditta	*Marignoli e Cavallini;*
Firenze	»	*M. Bondi e Figli;*
Milano	»	*G. Belinzaghi;*
Genova	»	la *Cassa Generale;*
Torino	»	il *Banco Sconto e Sete;*
Venezia	»	la *Banca Veneta di Depositi e Conti-Correnti.*

Roma, 24 marzo 1894. 1224

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale L. 2,860,000 versato

Sede in Torino, Via Pietro Micca, 1

Dal **2 aprile 1894**, dalle ore **10** alle **12** e dalle **14** alle **16**, è pagabile presso la sede sociale il Vaglia N. **13** acconto dividendo 1893 in L. 9 ciascuna Azione. 1235

Geom. PEYRETTI ERNESTO

Via Sant'Agostino, [illegible]

Utile impiego capitali.

[illegible] PEYRETTI ERNESTO, [illegible] C 11

UNIVERSALMENTE

conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:

TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI, AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.

L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.

LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.

Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. D1

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano [illegible] — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 13. C 272

Nuovo! Meraviglioso, finora mai ottenuto! è l'efficacia del **Haschisch** **Indolente!**

CONTRO ***Calli, Callosità e Verruche!***

Haschisch leva tutti questi mali per sempre senza che i medesimi crescano di nuovo. Prezzo **una lira.** — Deposito generale presso l'inventore KARRER, farmacista a **Zurigo** (Svizzera).

Deposito generale per l'Italia: Farmacia SCANNAGATTA, via Torino, **Milano.** — Dep° in **Torino:** Farm. TARICCO.

Invio contro L. 1 20. 670 X

ISTITUTO del Dr A. KELLER a ZURIGO *Principio semestre al 9 aprile.*

Chi in tempo relativamente breve vuol lavorarsi ingegnere od entrare in Casa commerciale, domandi il programma-opuscolo all'Istituto od all'ing. **Ceretti**, Foro Bonaparte, 48, **Milano.** 1050 M

RATAFIÀ D'ANDORNO

di LUIGI CERIA

Deposito gen. in Torino

via S. Tommaso

ang. via Monte di Pietà

Raccomandasi questo prodigioso liquore, composto col sugo di elleggie selvatiche. Accolte sui salubrissimi colli di Andorno Bellese.

NB. Questo speciale e genuino prodotto, riconosciuto il più delicato per le sue virtù balsamiche e stomatiche, nulla ha di comune con ogni altro liquore, i quali non sono che semplici preparati a base di alcool ed acqua. 451

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, [illegible], 11-12 e 5-6 s. C 191

Les plus belles arricciature

dei capelli si ottiene col nuovo indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. - È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Deposito in Torino: **Gerardo Bonlet**, via Roma, n. 51.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. **3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

VISTE

indebolite

aiutate con le vere **lenti cristal di Rocca e di Cobalto**, montature speciali da L. **3 a 8** il paio — Assortimento completo di **binoccoli** da marina, teatro, campagna. Prezzi mai praticati. **A. MARCHESA**, ottico, piazza San Carlo, n. 11, **Torino.**

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: Biblioteca medica italiana, [illegible] (Torino-Roma).

INIEZIONE ANTISETTICA

LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, gonorrea, [illegible], vaginite, flussi bianchi o giallastri, irritazioni ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio [illegible]. Non cagiona dolore, anzi diminuisce, toglie l'irritazione ed il bruciore, [illegible] la secrezione.

Non è un segreto [illegible] col progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon 5 gr. di C, H, Cl, O. Il suo impiego come **preventivo** rende invulnerabili le mucose e garantisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. Il suo impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'**iniezione antisettica** non contiene nessun di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne ed antiflogistiche, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso delle iniezioni nell'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« **L'opinione** che ciò col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimenti dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore..... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi inveterati ed antichissimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora inutilmente applicato tutta l'immensità dei voluti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno se ne spediscono nel Regno un flacon per L. 3,25, quattro per L. **10**, anticipate.

Marzo-Aprile-Maggio

sono i mesi in cui le piante si ridestano a vita novella e proprio in questi mesi devono praticare gli uomini le cure tonico-ricostituenti. Gli elementi che possono mancare nell'organismo umano sono il ferro, la calce, il fosforo, il manganese, per cui si ha anemia, scrofole, rachitide, osteomalacia, catarri gastro-enterici, dolori ai reni, cattive o nulle mestruazioni, flussi bianchi ostinati, indifferenza, impotenza, diabete, poliuria, ecc.

Ora è sorprendente l'osservare che quando l'organismo ha ripreso il ferro, la calce, il fosforo, il manganese, tali malattie scompaiono e si riacquista la perfetta salute. — Bisogna solo badare al modo di amministrazione per essere sicuri dell'assorbimento di dette sostanze.

Il Rigeneratore

della Ditta Lombardi e Contardi è costituito appunto di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a lt.) però gli elementi vi si trovano in forma liquida, digeribile, assimilabilissima. Il Rigeneratore non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione, non produce diarrea o stitichezza, invece regolarizza le funzioni intestinali. — Gli effetti benefici dell'uso del Rigeneratore costituiscono la sorpresa dei sofferenti che ne intraprendono la cura.

Il Rigeneratore si trova in tutte le buone farmacie.

Tutti i Farmacisti sono autorizzati a ritirarne deposito che otterranno dietro semplice richiesta, pagabile o restituibile a quattro mesi.

Costa L. **3.** Per posta quattro flacons si spediscono in tutto il Regno contro rimessa anticipata di L. **12** alla **Ditta Lombardi e Contardi in Sarno.** 757 N a

Depositi LICHENINA LOMBARDI *Napoli*, Querela, 10; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Paoli, Umb., 42; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Antonelli, [illegible] *Foggia*; *Catanzaro*, farmacia Papaleo; *Lecce*, farmacia Olita; *Pizzo*, farmacia Zappone; *Reggio Calabria*, farmacia F. Franco P. S. Filippo, 16, ecc.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.